

## **Predicazione della 20<sup>a</sup> domenica dopo Pentecoste 28 settembre 2008 – Matteo 13, 45-46**

### ***Storia di una perla***

Mi chiedo: valeva davvero la pena vendere tutto per comprare una perla? Con una perla, anche rara, anche preziosa, non si vive, non si mangia, non ci si veste (*non si “campa”*). Come mai un mercante, cioè una persona abituata a trattare con il valore economico della vita, fa questa follia: vivere di un'unica perla?

Se questo fosse un racconto per bambini, ne cercheremmo l'elemento magico o misterioso; se questa fosse una fiaba, ne cercheremmo il significato sapienziale o simbolico. Non si tratta né di un racconto per bambini, né di una fiaba ma di una parabola di Gesù. Allora mi chiedo: che cosa possiamo cercare in questo brevissimo testo biblico?

Cari amici, care amiche in Cristo, vi propongo di metterci alla ricerca di belle perle, come il mercante della nostra storia. Ma prima ancora di iniziare il nostro viaggio ne dobbiamo capire il significato. Non si tratta solo di metterci in cerca di belle perle; cioè le perle non sono la meta del viaggio. Si tratta piuttosto di svelare, almeno in parte, il significato nascosto di questo viaggio. Infatti il protagonista principale della storia che abbiamo ascoltato non è né il mercante, né la perla ma il Regno dei cieli.

Gesù racconta la storia della perla per parlare del Regno dei cieli, per spiegare ciò che, altrimenti, non riusciremmo a capire. Per descrivere il Regno dei cieli, per permettere a tutti di capire cos'è, Gesù usa un'immagine, un paragone, una metafora. Una perla. Un miracolo della natura, una cosa piccola e preziosa, accattivante e superflua, bella e rara. Come se il Regno dei cieli potesse stare all'interno di un'ostrica, come se il Regno dei cieli si potesse esibire su una collana o un orecchino.

### *1. Le cinque prime perle*

Ma mettiamoci in viaggio e, come il mercante, partiamo alla ricerca di belle perle. Ne troveremo cinque. La prima perla che troviamo è bella ma non è rarissima, si chiama *benessere*. Per noi essa significa lavorare e poter fare progetti in una società democratica, libera e aperta. Il benessere ci permette di partecipare alla vita sociale, politica ed economica in quanto persone autonome e responsabili. Mi chiedo: è questa la perla rara? E rispondo: no.

La seconda perla che non scappa al nostro sguardo è bella, molto bella. Rispecchia la diversità del mondo, la creatività, lo slancio, il talento: senza questa perla tutto nella vita sarebbe più buio. La seconda perla si chiama *cultura*. Insieme a lei cresciamo, ci divertiamo, viaggiamo. La cultura è fondamentale per costruire la storia, la memoria e il futuro di un gruppo umano. Mi chiedo: è questa la perla rara? Ma rispondo: no.

La terza perla è più irregolare, meno bella delle altre, più comune e provocatrice. Si può nascondere ovunque, colpire chiunque, distruggere a breve o a lunga scadenza. Si chiama *malattia* ed è uno dei nostri nemici più seri. Non possiamo vivere senza la malattia perché essa appartiene alla vita stessa. Con la malattia lottiamo e, come in ogni lotta, c'è sempre un vincitore e un vinto. Non me lo chiedo, so che questa perla non può essere la perla rara.

La quarta perla è incantevole, preziosa, sorridente e rispecchia l'amore che Dio ha per noi. E' una perla rara ma che può avere diverse forme come l'amicizia, l'amore, la solidarietà, la libertà, la giustizia. Anche Gesù ne parla nel suo discorso della montagna. La quarta perla si chiama *felicità* ed è sicuramente una ragione d'essere della nostra vita. Sarà forse questa la perla rara? Ma rispondo di no.

Ed ecco la quinta perla che scopriamo, una perla diffusissima, molto variegata, che l'essere umano è riuscito a usare sia come arma da guerra sia come ambasciatrice di pace. Questa perla esprime tutta la ricchezza dell'umanità quando si mette di fronte ai suoi dei; è una fonte di cultura, di istruzione, di spiritualità, di rispetto. Si chiama *religione* ed è intimamente

collegata alla storia di ognuno/a di noi. Per alcuni, potrebbe anche essere la perla rara. Ma non lo è!

## *2. La sesta perla*

Allora, la perla rara, preziosa, la perla che fa perdere la testa al mercante della parabola, dov'è? C'è, ma non l'abbiamo ancora vista; c'è, ma forse non sapremmo neanche riconoscerla. Perciò Gesù ci indica la strada. Perciò Gesù sceglie un mercante, un esperto del commercio, come testimone della gratuità del regno dei cieli. Un ricco si disfa di tutto ciò che possiede per una sola perla!

Ecco il paradosso che Gesù vuole mettere in evidenza: il regno dei cieli vale così tanto che non è possibile stimarlo, vale così tanto che le nostre cifre, le nostre ricchezze non bastano. Insomma, il regno dei cieli non si compra ma si riceve. Quando il mercante vende tutto per comprare la perla, in realtà abbandona la sua vecchia vita per sceglierne una nuova, totalmente diversa. La perla preziosa è un'immagine. Infatti, qualcosa sembra strano in questa storia: se questa perla valeva così tanto, perché il mercante ha deciso di vendere tutto per comprarla? Siccome l'aveva trovata lui, perché non l'ha tenuta? In realtà, per tenere la perla, il mercante non avrebbe neanche avuto bisogno di vendere tutti i suoi beni! Avrebbe potuto tenerli e tenere anche la perla.

Questa leggera ambiguità del testo ci permette di capire: l'accento porta sull'abbandonare la vecchia vita per iniziarne una nuova, sullo spogliarsi dal superfluo per concentrarsi sull'essenziale, sul togliere l'abito dell'apparenza per accogliere quello della grazia di Dio. "Scegli la vita", dice Dio a Mosè nel brano del Deuteronomio che abbiamo sentito prima, scegli la vita, scopri la presenza di Dio, ascolta la sua voce.

E il mercante fa esattamente questo: quando trova la perla preziosa, quando ha capito che questa perla cambia la sua vita, che cosa fa? Scappa? Festeggia? Fa sparire la perla? No, se ne va, parte. La conseguenza della scoperta della perla è innanzitutto uno spostamento, una conversione del cuore, della mente, dell'intera persona. Ecco perché la perla indica il regno dei cieli: la sua scoperta sposta l'importanza di tutte le altre perle.

Il benessere smette di essere uno scopo, la cultura risponde solo parzialmente alla sete di conoscenza, la malattia viene sconfitta, la felicità non viene più ricercata ma accolta come dono di Dio, la religione sparisce per lasciare tutto lo spazio alla fede.

## *Invio*

Oggi, in questa domenica di lode e di festa, avremmo potuto offrire a Camilla, Matilde e Fanny una perla come simbolo della nuova vita che hanno ricevuto nel battesimo.

Ma anche se le perle non ci sono state, le tre bambine sono state rivestite, forse senza ancora saperlo, dell'amore e della fedeltà di Dio per loro. E anche noi, ogni volta che confessiamo la nostra fede e ascoltiamo la voce del Signore, rinnoviamo la potenza di conversione del nostro battesimo.

All'inizio di questa predicazione mi chiedevo: vale davvero la pena vendere tutto per comprare una perla? Arrivando alla fine del viaggio, rispondo sì, non per la perla, ma per il regno dei cieli che Cristo ha incarnato per noi.

Amen.